

LE NOVITÀ

Si a cani, gatti e acquari: ma la casa non diventi zoo



Una boxerina a spasso vicino al mare

Salotti come acquari, case a volte come savane tropicali, cuore avveniristiche e letti colorati a forma d'osso. Tutto per la passione o lo sfizio di ospitare tra le mura di casa un animale. Così anche alcuni appartamenti pugliesi si trasformano per adattarsi alle esigenze di questi inquilini, perché chi decide di condividere lo spazio con un quattro zampe o un pesce è pure disposto a fare mutamenti nell'arredo, per renderlo più confortevole per il proprio amico. Senza troppi sconvolgimenti però, per gli amanti dell'ecosistema marino o di acqua dolce, ecco dilagare acquari e tartarughiere. Ce ne sono di molte forme e dimensioni, incassati nel muro, con mangiatoie elettroniche, cascate artificiali, perché sono proprio i pesci la popolazione di animali più numerosa presente nelle case. Gli acquari, nelle case dei più premurosi, sono collocati lontano da finestre, fonti di calore o di aria fredda perché la luce del sole favorisce la crescita delle alghe, mentre gli sbalzi climatici impediscono di mantenere costante la temperatura dell'acqua. «Gli animali domestici, specialmente cani e gatti, sono di grande compagnia. Ma ogni specie vivente deve avere il proprio habitat. E' questa una banalità esistenziale che spesso si ignora», sostiene

l'architetto Luigi de Palma, di Workshop Studio Design a Fasano. Chi decide di adottare un animale dovrà avere piena consapevolezza di questo principio di adeguatezza. Se pensiamo alla casa come ad una delle tipologie architettoniche e la indaghiamo nella sua evoluzione storica e antropologica ci accorgiamo che non esiste la casa-cuccia o la casa-zoo. Possiamo molto più semplicemente immaginare una grande casa che ospita animali, l'ideale sarebbe un parco, ma basta anche solo un piccolo giardino annesso o almeno una comoda terrazza. Il padrone di casa dovrà restare l'uomo, anche se spesso si cade nell'errore di permettere a cani e gatti di colonizzare spazi intimamente domestici e che tali devono restare. Uno spazio della casa sicuramente destinato alle coccole di cani o gatti è quello del salone, da arredare preferibilmente con cuscini, e per chi non ne può fare a meno, con tappeti, di non elevato valore perché esistono animali che in un pomeriggio hanno distrutto divani «fantasma» e mobili pregiati. «All'interno della casa basta offrire ai cuccioli e ai loro padroni - continua l'architetto - una zona per momenti da vivere in relax nel living-room, attrezzato con qualche seduta informale e tappeti facili da

pulire dove poter giocare, magari rotolando per terra, con il proprio cane o gatto. Impediamo però che si invadano altri spazi». L'industria del Pet aiuta tantissimo nella gestione dei quadrupedi, ma anche in questo caso, stando all'architetto, niente esagerazioni. «Si può contare su cuore che sembrano lussuose dimore in miniatura, sono belle, ma non le condivido e le lascio installare a chi veramente ha denaro da spendere. Per distrazione, per egoismo, per eccesso di affetto non lasciamo che la casa diventi uno zoo, peraltro non condiviso dalle ultime tendenze a favore dei parchi naturalistici, o che i cari animali vengano rinchiusi in gabbie dorate». Perché sul mercato, tra gli accessori di arredamento, c'è veramente di tutto. Come il telefono nel quale lasciar registrato un messaggio per far ascoltare la voce del padrone all'animale solo in casa, o il distributore di acqua e cibo, impostabile ad ore predeterminate o ancora il sacco a pelo per i cani e i gatti freddolosi. Meglio, per chi non può ospitare animali nella propria abitazione, lasciarsi tentare dalla moda, più innocua, di arredarla con brucchi, cuscini e tappeti, dalle fantasie striate o maculate, per una casa all'ultimo grido. O ruggina.

Maria Luisa Saponara